

L'Arcivescovo di Taranto Mons. Santoro racconta al Meeting «la forza del fascino cristiano» e parla dell' ILVA

L' Arcivescovo di Taranto **Filippo Santoro** già missionario per 28 anni in Brasile, ha scritto il libro *“La forza del fascino cristiano”* e l'ha presentato ieri al Meeting di Rimini solo per un motivo, come riassume **don Stefano Alberto** e cioè *«Ricordare che il cristianesimo non si diffonde mai per proselitismo o per una posizione ideologica, ma per attrazione. Dobbiamo portare alla gente l'amore del Signore morto e risorto che scalda il cuore e cura le ferite. Questa non è una frasetta da ripetere ma il metodo e il cambiamento a cui papa Francesco sta chiamando tutta la Chiesa, specie quella italiana».*

✘ FASCINO CRISTIANO

Il libro di **Mons. Santoro** cerca di portare luce sul cammino che *«Dio, attraverso papa Francesco, sta chiedendo alla Chiesa»* e per testimoniare narra *«l'esperienza esaltante»* e i contenuti della Conferenza di Aparecida, che nel 2007 ha raccolto nel santuario dove è apparsa la Madonna per volere di **Benedetto XVI** 250 vescovi provenienti da tutta l'America Latina, presieduti dall'allora Arcivescovo di Buenos Aires, **Jorge Mario Bergoglio**.

In quei giorni di lavoro, *«in cui avevamo davanti agli occhi tutti i giorni fino a 100 mila pellegrini, i problemi sono stati assunti come sfide alla verità della fede. Lì ho capito che la forza del fascino cristiano è l'azione dello Spirito Santo che ci fa affezionare a Gesù e in forza di questo ci fa andare in missione dove vuole».*

LA RISPOSTA ALLA REALTÀ

Il documento conclusivo, che ha determinato l'azione della Chiesa in tutta l'America Latina, *«è un evento dello Spirito Santo perché mette insieme tutti i problemi della gente che avevamo davanti agli occhi, dalla povertà alla corruzione alla teologia della liberazione, partendo dalla lode al Signore che ci ha visitati e con una preferenza speciale per i poveri».* È questo che monsignor **Santoro**, la cui fede è nata seguendo proprio don **Luigi Giussani** e il movimento di **Comunione e Liberazione**, si è portato dietro anche quando è stato chiamato a Taranto. Dove, racconta, *«non ho fatto altro che rispondere alle provocazioni della realtà».*

«Tra l' **ILVA** e i migranti» ha detto **Mons. Santoro**, «ci siamo trovati davanti a un vero dramma umano. Io ho capito che il mio compito era quello di accogliere, come ho fatto con gli operai dell' **ILVA**, andando a visitarli durante le proteste, o con una signora che è venuta da me un giorno per chiedermi di pregare per la figlia caduta in coma irreversibile proprio prima di sposarsi. Abbiamo pregato in ginocchio insieme il Santissimo e la Madonna. Dopo 15 giorni quella donna è uscita dal coma».

«Ho anche cominciato a visitare sempre più spesso il carcere – ha aggiunto **Mons. Santoro** – e siccome per la Messa ci avevano dato una stanza terribile, i detenuti l'hanno ritinteggiata. Poi mi hanno detto: “**L'abbiamo fatto per lei e per Gesù**”. E nelle visite seguenti mi hanno ringraziato così: “Lei ci prende la mano e non ci lascia”. Ma quella mano era di Gesù e ad afferrarli è stato il fascino di una gioia contagiosa».